

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 20	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106

AVVISO

Per tenere al corrente i nostri gentili lettori delle novità politiche del giorno, da *Lunedì* p. v. pubblicheremo ogni mattina

UN BOLLETTINO

che sarà dato *gratis* a tutti gli abbonati, come Supplemento al nostro periodico, qualora per altro abbiano il disturbo di venire a ritirarlo al nostro Ufficio. Il giornale sarà quindi pubblicato ogni sera ad ora più tarda perchè possa contenere tutti gli ultimi dispacci.

Con queste due pubblicazioni giornaliere saremo in grado di dare ai nostri lettori tutte le novità politiche e di sottrarli alla mistificazione di notizie allarmanti od inesatte.

È aperto un nuovo abbonamento da oggi a tutto Settembre ai seguenti prezzi:

presso al nostro ufficio L. 5.—
 consegnato a domicilio » 3.50
 franco di posta in tutto il regno » 4.—

A CIASCUNO LA SUA

Quando, in presenza di una seria lotta che sta per impegnarsi fra due popoli, un terzo manifesta più o meno concordemente l'intenzione di serbare la più stretta neutralità, non bisogna che questa si limiti all'astensione da qualunque concorso materiale, ma deve inoltre osservarsi per quanto è possibile anche nei giudizi e negli apprezzamenti

degli atti dei belligeranti. Ci sembra questo un dovere di coscienza pubblica, che noi brameremo di non vedere mai conculcato.

Ma quanto avviene presentemente in Italia, per lo meno fuori delle regioni ufficiali, ci persuade della immensa distanza che corre talvolta fra il pensiero e la parola, poichè vediamo moltissimi, rispetto al conflitto franco-prussiano, far professione anche affettata di neutralità, e nello stesso tempo mostrarsi esageratamente parziali nell'addossare all'uno o all'altro dei belligeranti la colpa dell'imminente flagello. Ebbene, noi non li abbiamo imitati finora, nè siamo disposti a farlo in seguito. Senza precluderci la facoltà di dare sulle cose presenti un giudizio, per quanto ce lo consentono le attuali circostanze, nostra intenzione si è quella di dare a ciascuno la sua: per conseguenza come non approviamo il brusco, e diremo quasi brutale profero del Benedetti con re Guglielmo, d'altra parte troviamo giusto di risalire alle cause, che se non possono pienamente giustificare, giovano almeno a darne la spiegazione.

La candidatura dell'Hohenzollern cadde in mezzo al gran pubblico europeo come un fulmine a ciel sereno, ma dopo calmati gli effetti della prima impressione la pluralità non credeva di potervi scorgere un motivo grave abbastanza per giustificare l'eccessiva irritazione del governo e del popolo francese.

Ma la diplomazia che questa volta davvero a ea condotte le cose in segreto ne sapeva un tantino di più, e ciò si rileva dal dispaccio del signor Grammont in data del 21 corr., comparso ieri nel *Journal officiel*, e comunicatoci per telegramma.

Quel dispaccio fa risalire le manovre prussiane in favore della candidatura Hohenzollern al trono di Spagna fino al 1869 e fa cenno delle rimostranze

di Benedetti, il quale aveva avvertito fino d'allora il gabinetto di Berlino che la Francia non poteva ammettere che un principe prussiano regnasse sulla Spagna.

Aggiunge di più che Bismark dichiarò che la Francia non doveva punto preoccuparsi di una combinazione che egli stesso giudicava irrealizzabile; e che Thile impegnò la sua parola d'onore che Hohenzollern non era nè poteva diventare un candidato serio alla corona di Spagna.

Se dopo aver soprasseduto, perchè forse non si trovava preparata, alla realizzazione di quel progetto, la Prussia si trovò adesso in condizioni da risuscitarlo, ha torto, secondo noi, di sorprendersi delle suscettibilità francesi, che già conosceva, rapporto a quella candidatura, e che dovevano scattare più vive ad un annuncio che per le sue precedenze vestiva tutto il carattere di una provocazione.

Sono considerazioni dalle quali non possiamo esimerci alla lettura del dispaccio del sig. Grammont. Ignoriamo se il Gabinetto prussiano abbia i mezzi d'infirmare le asserzioni del ministro francese: se li avesse, dobbiamo essere disposti a tenerne il debito conto per dare a ciascuno la sua.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 22 luglio.

Le voci diffuse in questi ultimi giorni di crisi ministeriale si vanno per ora dissipando. Il ministro Lanza, il cui ritiro avrebbe potuto assumere l'aspetto di un radicale mutamento di gabinetto, trattandosi del presidente del Consiglio e del titolare di un portafoglio importantissimo, per ora rimane. Si parla però del ritiro del suo segretario generale, commend. Cavallini, ormai affaticato dal lungo lavoro; e si pretende che a surrogarlo debba ritornare a

quel Ministero come segretario generale l'onor. Gerra. Quanto al commend. Cardon, nominato direttore generale delle carceri, coloro stessi che gli mossero aspra guerra per i severi provvedimenti suggeriti a riguardo degli impiegati, sono costretti a riconoscere la sua capacità e il bene che egli ha fatto, rimediando a molti abusi, e tutto lascia credere che egli sarà adattissimo al posto cui è stato chiamato. Non si sa ancora chi lo surrognerà nella divisione del personale ed è probabile che egli vi rimanga ancora per qualche tempo.

L'opinione pubblica si va spiegando sempre più contraria all'idea che si attribuisce al partito garibaldino di costituire una sezione della legione straniera in sussidio dell'armata prussiana. Si va invece diffondendo la persuasione che colla partenza dei francesi dal territorio del Papa le nostre truppe debbano andare ad occuparlo e quindi sieno neutralizzati i tentativi del partito d'azione. Coloro stessi che per appartenere al partito clericale o per avere interessi nella capitale avversano ogni atto che ci avvicini a Roma, comprendono l'importanza di un atto energico del governo per impedire le mosse del partito radicale.

Questa versione pare a tutti più probabile di quell'altra messa in giro dagli oppositori di sinistra che dietro alle proteste di neutralità si nasconda una alleanza che scoppierà da un momento all'altro in fati di guerra, e che a ciò miri la chiamata non solo delle due classi 1844 e 1845, ma anche di quelle del 1842 e del 1843 che, pare imminente.

Sappiamo per nostre informazioni, che la Direzione della Ferrovia del Moncenisio sospende il servizio merci p. v. per le Ferrovie dell'est della Francia, ad eccezione dei carboni, mine-

rali, granaglie e derrate alimentari, però senza garanzia del termine di resa. (*L'Adige*).

DISCORSO DEL RE DI PRUSSIA

Togliamo dall'*Adige* di Verona la traduzione dai giornali tedeschi del testo del discorso l'altro ieri pronunciato dal re di Prussia in occasione dell'apertura della Dieta federale germanica del Nord:

Onorevoli signori del Parlamento della lega germanica del Nord!

Allorquando, in occasione della vostra ultima riunione, vi diedi in questo luogo il benvenuto in nome del Governo confederati, ebbi la lieta compiacenza di constatare, non essere mancata, con lo aiuto di Dio, di un buon esito le mie sincere premure di corrispondere ai desiderii dei popoli e alle esigenze della civiltà, mediante il mantenimento della pace. Se ciò nonostante minacce e pericoli di guerra imposero ai Governi alleati il dovere di convocarvi a seduta straordinaria, sarà vivo in voi come in noi il convincimento, che la Confederazione germanica del Nord si prese briga di perfezionare la forza del popolo tedesco allo scopo di farne un gagliardo appoggio della pace universale, piuttosto che un impedimento alla medesima, e che, se noi oggi chiamiamo questa forza popolare a tutelare la nostra indipendenza, non facciamo che obbedire alle esigenze dell'onore e del dovere. La candidatura al trono spagnolo di un principe tedesco, alla cui esistenza e desistenza i governi alleati erano egualmente estranei, e la quale per la Lega germanica del Nord non aveva altro interesse, che quello di vedere che il Governo di ogni nazione a noi amica sembrava vi annettesse la speranza di far ottenere a un paese tribolato le garanzie di un Governo ordinato e pacifico, offri al Governo dell'imperatore dei francesi il pretesto di accompagnare il caso di guerra in una maniera da molto tempo fuor d'uso nei rapporti diplomatici, e di mantenerlo anche dopo l'allontanamento di quel pre-

Donizzetti, ecclettico dell'arte, sebbene non avesse una speciale individualità, nè fosse il perno di una nuova scuola, segna una stupenda fase nella storia musicale del suo secolo.

Egli morì, come morire doveva... di rifinito. Povero Donizzetti!

Questo quadrumvirato di distinti maestri compositori lavorava senza posa, compreso Rossini, quando giunse fra noi un nostro connazionale, un siciliano, biondo come una spiga di frumento, dolce come un angelo, giovane come l'aurora, melanconico come il sole che tramonta. Nell'anima sua aveva egli qualche cosa del Pergolese e ad un tempo del Mozart, e se in luogo di musicista fosse stato pittore, poteva essere assomigliato a Correggio ed a Raffaello insieme fusi.

Aveva veduto sollevarsi tanto in alto il Rossini, che il suo occhio triste e dolce ad un tempo si era quasi stancato nel seguire il sommo pesareso

APPENDICE

LA SCUOLA MUSICALE ITALIANA

NEL XIX SECOLO

DEL CONTE

TEODORO DI ZACCO

(pubblicazione postuma)

(Cont. V. Num. 168)

Donizzetti seguì questa legge universale, ed ubbidì al pubblico che domandava al maestro, non dei semplici e brillanti accozzamenti di note, ma dei profondi pensieri che trasparissero attraverso il velo fluttuante della melodia; ed egli indovinò tutto quanto potesse esservi di nobile in questa nuova missione del maestro di musica sollevato alla potenza di un essere pensante, chiamato a divenire ministro di progresso e di incivilimento. Non più quei bizzarri torrenti di suoni uscenti dal-

l'ugola umana, disordinati e crepitanti come la striscia bizzarra che zampilla gaiamente dal foro d'una fontana: non più le intemperanti leziosaggini di quelle cantilene che conducevano al cielo una anima di eroe sull'ali del trillo, che trinciavano la sublime parola dell'amore con volanti e gruppetti, che esploravano la sventura a forza di scale, e che parlavano patria, destino, affetto, con una musica ad arabeschi, dentellata, forata, tagliuzzata, come la finestra di un tempio gotico: ma invece di tutto questo, la cantilena forte, decisa, colorita, ricca di tutti gli accenti, evocata dal cuore, abbellita dal genio, sali vittoriosa sul trono delle opere in musica; facendo sorgere quell'entusiasmo, cui non varrà mal a destare il solo solletticamento dei sensi!

Donizzetti produsse allora i suoi ammirabili capo-lavori; allora il magnifico *Canto di Ugolino*, la *Lucia*, la *Borgia*, la *Bohena*, il *Falier*, la *Fau-*

sta, la *Parisina*, la *Gemma*, il *Furioso*, e trenta altre opere trascinarono col fascino della passione e della melodia le vivaci immaginazioni italiane; allora la morte di Edgardo, l'estrema preghiera di Roberto, la commovente follia della vergine scozzese, l'amore ardente del figlio dei deserti, la disperata catastrofe dell'impura passione della sposa di Costantino, il misterioso sorgere della vendetta e della congiura fra i palagi della antica regina dei mari, i terrori, i tumulti, le paure che inondano l'animo della colpevole duchessa di Ferrara, sorsero stupendamente vestiti dall'inesauribile talento dell'illustre maestro, e fecero piovere quel torrente di cantilene, che come rose dal cielo cadute, inondarono di soavi e magici profumi, l'atmosfera dei nostri teatri. Che se Donizzetti comandava a queste tumultuanti passioni di acquiescere, se egli voleva convertire in sorrisi quelle lagrime che spuntavano spesse fiato

sul ciglio del numeroso uditorio, se voleva disperdere quella mesta nube con cui la malinconia copriva questi poetici figli del bel paese, allora l'*Ajo nell'imbarazzo*, l'*Olivo e Pasquale*, l'*Elixir d'amore*, la *Regina di Golconda*, il *Don Pasquale*, il *Campanello*, schioppettarono scintillanti di brio, di follie, di graziose ed ineffabili ispirazioni a calmare il burrascoso organo, commosso dalla musa della tragedia.

Eccettuato sempre Rossini nessun maestro sviluppò un talento più versatile, si brioso nel comico, si ispirato nel drammatico, si ricco di melodie, si destro nel preparare gli effetti senza caricare mai di soverchio una strumentazione, il cui carattere dominante è la vivacità. Converrebbe internarsi nell'analisi delle moltissime opere di Donizzetti, per indovinare quanta potenza di ingegno, quanta varietà di risorse, quale prodigiosa fecundità abbia egli posseduto, che formò e forma una delle più belle glorie musicali d'Italia.

testo, con quel disprezzo del diritto che hanno i popoli a mantenere le benedizioni della pace, di cui la storia di anteriori sovrani della Francia offre analoghi esempi. Se la Germania, in epoche anteriori, sopportò silenziosa simili soprusi a carico del proprio diritto e del proprio onore, ciò avvenne soltanto, perché, smembrata com'essa era, non aveva la coscienza della sua forza. Oggi, che il vincolo della unione spirituale e giuridica incominciato a venir cementato dalle guerre dell'indipendenza, lega insieme tanto più intimamente, quanto più a lungo dura le tribù tedesche; oggi che gli armamenti della Germania non lasciano più aditi aperti al nemico, la Germania porta in sé stessa il volere e la forza di respingere i rinnovati atti di prepotenza francese. Non è una apprezzazione esagerata che mi mette in bocca queste parole. I Governi confederati agiscono, al pari di me, nella piena coscienza che vittoria e disfatta stanno nelle mani del reggitore delle battaglie. Noi abbiamo misurato con chiaro sguardo la responsabilità che, innanzi al tribunale di Dio e degli uomini pende sul capo di chi spinge due grandi e pacifici popoli, stanziati nel cuore d'Europa, a guerre devastatrici. Il popolo tedesco, al pari del francese, messi a parte ambidue delle benedizioni di cristiana civiltà e d'una prosperità sempre crescente, sono chiamati a dare più salutarmente che quelle sanguinose delle armi. Però i potenti in Francia seppero svegliare il giusto e facilmente vulnerabile orgoglio del grande popolo nostro vicino, e lo utilizzarono, mediante calcolata mala direzione, a pro' di personali interessi e passioni. Quanto più le potenze alleate sanno di avere fatto tutto ciò che l'onore e la dignità loro permettevano onde mantenere all'Europa i benefici della pace, e quanto più è manifesto che la spada fu a noi messa in mano forzatamente, con tanta maggiore confidenza, appoggiati all'unanime volere dei governi del mezzogiorno e del settentrione, ci rivolgiamo all'amor patrio e alla lista prontezza dei sacrifici del popolo tedesco, incaricandolo di difendere il proprio onore, la propria indipendenza. Giusta l'esempio dei nostri padri, noi combatteremo per la nostra libertà e per il nostro diritto contro la prepotenza di conquistatori stranieri, e in questa lotta, che noi intraprendiamo all'unico scopo di assicurare stabilmente la pace d'Europa, Dio sarà con noi, come fu coi nostri antenati.

LA GERMANIA DEL SUD

Leggesi nel *Constitutionnel*:

I piccoli Stati della Germania del sud, Baden, la Baviera, il Wurtemberg sembrano decisi ad unire le proprie armi a quelle della Prussia. Nel 1866, essi combatterono coll'Austria e prendevano larga parte ai disastri della loro alleata; mettendosi oggi coi vincitori di Lungenza e di Sadowa sperano di essere più f-

nell'audace suo volo. Si prefisse però di essere la luna di un tal sole, perché non potendo esser aquila, acccontentavasi di esser cigno. Dio gli aveva posta una lira nel cuore... e perciò quand'esso batteva gli accordi più toccanti.

Era l'epoca in cui l'Italia sprofondata nell'affanno e nel dolore, gemeva come la captiva delle rive dell'Eufrate. La lagrimosa sua Euterpe coprvasi col velo vedovile. Sbroccollata, tiranneggiata, invasa, in una parola, schiava e stretta da pesanti catene, la povera Italia muoversi non osava per tema che il romore de' suoi ferri, svegliasse le collere de' suoi despoti. Era l'epoca in cui Tenerani scolpiva la sua *Psiche*, in cui Hayez dipingeva la sua *Melania*, in cui Grössi cantava la sua *Aldegonda*. Alla sua volta anche Bellini cantò la sua *Giulietta*. Po'vere vergini del duolo non ammansibile, che tutte all'unisono appalesavano la sofferenza della patria in lagrime!

tunati. Sarebbe ingiusto condannarli; nella posizione precaria in cui si trovano rispetto alla Germania quegli Stati sono in certo modo costretti a prendere partito per il più forte o almeno per chi crede di essere il più forte. Tale abitudine ch'essi hanno contratta ci fa sperare di vederli ben tosto con noi.

Ma in questo momento più degno d'interesse per noi si è il vedere che la parte che si vuol far giocare alle piccole armate della Confederazione, è il sentimento delle popolazioni tedesche. Noi sappiamo, e in Europa lo sanno tutti, come in Germania più ancora che altrove bisogna distinguere l'opinione del paese da quella dei governi. Non è infatti certo che i badesi siano tanto inclinati a fondersi colla Prussia come potrebbe farlo supporre la condotta del loro sovrano; forse che non preferirebbero restare indipendenti piuttosto che portare sul berretto la coccarda del sig. di Bismark? Nel Wurtemberg e in Baviera questo sentimento «particolarista» si è manifestato in circostanze assai recenti; esso diede luogo a crisi interne per le quali il gabinetto di Berlino si è molto commosso. Per non parlare che della Baviera, che certamente per numero e per valore è il più importante degli Stati del Sud, non si può dimenticare che l'anno scorso, i particolaristi prevalsero quanto bastò per acquistare la maggioranza nella Camera dei deputati. Il signor di Hohenlohe, allora ministro e attaccatissimo al sig. di Bismark, non ha creduto far meglio che di sciogliere l'assemblea. Si procedette a nuove elezioni, e ne uscì esattamente la stessa maggioranza. Che fare? Si tirò avanti. Il signor di Hohenlohe si ritirò. Dopo aver data questa soddisfazione all'opinione pubblica, il re confidò il governo al sig. Varnbuhler il quale non la pensava diversamente dal sig. di Hohenlohe, e che, nelle circostanze attuali, si conduce perfettamente nello stesso modo. Ciò non toglie che le popolazioni bavaresi, e particolarmente quelle che vicine al Tirolo, sono comprese nell'antica Franconia, e meno tedesche che mai, non mostrino alcun desiderio di unirsi alla Prussia; i loro costumi, la loro religione, tutte le loro simpatie e le loro memorie le trascinano ad un'altra parte. Se mai la nazione bavarese dovesse perdere la propria indipendenza, non è sull'altare della Confederazione del nord ch'essa vorrebbe sacrificarla. Altrettanto è dei Wirtembergesi, e in generale di tutti i popoli tedeschi che non trovano né utile né onorifico il diventare prussiani.

La Francia deve tener calcolo della loro stima: fa d'uopo che la Germania sappia bene che è alla Prussia, ma alla Prussia sola che noi facciamo la guerra. La Francia è sempre quel paese cavalleresco che combatte per una idea; vi ha un'idea nella campagna ch'essa apre contro la Prussia, un'idea non meno grande, non meno generosa di quella che nel 1859 ci ha condotti in Italia. Trattavasi allora di mettere un argine alla dominazione austriaca, e di proteggere la volontà nazionale di tutto un

Bellini, rappresentò la melodia italiana nella sua più dolce, più tenera, più soave manifestazione; e meglio sarebbe il dire soltanto, la melodia, poiché di questa non v'ha bisogno d'indicare l'origine. Essa (lo disse un francese) è figlia d'Ausonia!

«La natura (così il Mery nel suo libro *Sulla vita e sulle opere di Rossini*) ha inventata la melodia per il tepido paese in cui il sole è più splendido, in cui l'uomo sulle rive d'un mare calmo sognar puote, ascoltare, e vegliare, senza temere i pericoli ch'offre la solitudine, le insidie della notte, le intemperie dell'aria! La melodia è italiana di nascita.»

L'Italia, convien dirlo è la penisola la più favorita dal cielo, fra tutti i paesi della terra; appoggia il suo capo sulle lagune della Venezia, ed i suoi piedi sulla Sicilia; ode il muto linguaggio dell'foreste, come degli Appennini, così delle Alpi: si bagna in

popolo contro le diverse oppressioni che gli stavano sopra; come abbiamo restituito l'Italia a sé stessa, restituiremo bentosto a sé stessa anche la Germania: noi metteremo al caso la Danimarca di riacquistare ciò che le si è ingiustamente tolto: noi metteremo i Paesi-Bassi al coperto dalle cupidigie di Berlino: noi faremo eseguire l'articolo 5 del trattato di Praga deluso audacemente dal signor di Bismark; noi rovescieremo la massima immorale proclamata a Berlino, con grande scandalo del mondo civile. «La forza prevale al diritto.» Ecco la nostra idea. Fa d'uopo sperare ch'essa venga compresa in Germania e che non v'incontri altro ostacolo che i battaglioni prussiani. Se le popolazioni sono con noi, la resistenza sarà insufficiente, e l'idea della guerra trionferà. Sotto qual forma sarà consentito alla Francia di stabilire i principii ch'essa desidera di far prevalere? Sarebbe prematuro il dirlo: ma si può esser certi fin d'ora che la nostra politica non sarà in Germania diversa da quella che fu in Italia, e nei paesi dove il nostro intervento fu necessario; sarà presso gli altri ciò che fu sempre presso di noi: essa non agirà che col libero consenso dei popoli. E quelli d'oltre Reno, coi quali siamo da sì lungo tempo per mezzo dei nostri scienziati, dei nostri artisti, dei nostri filosofi, in tanta comunanza di sentimenti, noi dobbiamo considerarli come amici; fa d'uopo quindi ch'essi si disinteressino affatto in una questione che è circoscritta fra la Prussia e noi, e che non è ciò che si chiama una *questione di tedeschi*.

Leggesi nel *Débats*:

L'Italia è risoluta a mantenere verso la Francia un'attitudine amichevole. A dispetto di tutte le prefezie che da quattro anni assicuravano che, in caso di guerra tra la Francia e la Prussia, l'Italia si rivolgerebbe contro di noi, l'Italia, all'incontro, è decisa, checché avvenga, a nulla fare che possa impedire i nostri movimenti.

Quanto ad un concorso materiale, essa in questo momento non ha né a darlo, né a rifiutarlo, giacché questo genere di concorso non le venne richiesto. Noi crediamo che il nostro governo desideri circoscrivere la lotta tra la Francia e la Prussia. Ora, se si cercasse a sottoscrivere coll'Italia un trattato d'alleanza offensiva e difensiva, la Russia potrebbe essere tentata di contrarre colla Prussia un'alleanza di questo genere, e la guerra diventerebbe europea. Sarebbe dunque provocare delle gravi complicazioni, il dimandare all'Italia al di là del concorso morale.

Questo concorso morale ci è assicurato. L'Italia non vuole crearci alcun imbarazzo. In presenza di queste disposizioni dell'Italia, noi possiamo ritirare le nostre truppe da Roma. Chi sa che su di un campo di battaglia, alcune migliaia di uomini di più o di meno, in questa o quell'altra posizione, possano decidere della sorte d'una battaglia?

due mari, tutto canta attorno ad essa, dal Veneto Lido, fino al Golfo di Taranto, l'Adriatico ed il Mediterraneo le inviano come due echi eterni, o i mugghii spaventosi della tempesta, o le esultanti melodie della tranquilla serenità. La natura non concesse in nessun altro paese agli alberi, alle montagne, alle vallate, ai giardini, cotanta incognita ed incantevole voce, cotanti sospiri espressivi, cotanto piacevoli murmuri che rallegrano il cuore! Ci si consenta di ripetere un'espressione forse un po' troppo avanzata, ma sortita egualmente dalle labbra di un altro francese: *L'Italia è il conservatorio di Dio!* canta il bambino, canta fatto grandicello, canta già adulto, e fra tanto numero di allievi di questa scuola sempre aperta, sorge poi quello che ricevette dal cielo una speciale vocazione; allora il giovane privilegiato continua, senza saperlo, i suoi studi, e si concentra per ascoltare giorno e

CORRISPONDENZE DELLA PROVINCIA

Conselve 20 luglio

È questa decisamente l'epoca delle lotte, dopo quella gigantesca che sta per incominciare sul Reno, ecco tener dietro la tragedia elettorale di Prato, alla quale doveva far seguito quella incruenta di Conselve.

Secondo il consueto la nostra associazione elettorale proponeva, discuteva ed a gran maggioranza votava la propria lista dei candidati per le elezioni amministrative, e siccome alla riunione intervenne il buono ed il meglio del paese, tutto induceva a credere che i nomi avrebbero trovato favore presso la maggioranza degli elettori.

Senonché: *Habent sua sidera fata*. E l'esito non corrispose alle previsioni. I nomi dell'associazione rimasero sul lastrico e trionfarono quelli di una lista di cui s'ignorava l'esistenza fino al giorno delle elezioni.

Lungi dal dolerci della vittoria dei nostri oppositori, perché anche la loro lista racchiude nomi onorevoli e rispettabilissimi, vorremmo soltanto sapere i criteri che furono guida ai propugnatori della lista riuscita. Saremmo anzi grati a chi di loro volesse rispondere ai seguenti quesiti:

1° Perché si è confezionato la lista nell'ombra facendo credere, senza ragione, che i nomi da essa proposti temessero la discussione?

2° Perché non si stimò opportuno di far discutere la nuova lista dall'associazione, combattendo quella da essa proposta, e ciò tanto più se i propugnatori della controllista appartengono all'associazione medesima?

3° Perché non si volle la riconferma di alcuno dei consiglieri cessanti, come proponeva l'associazione, se il paese aveva già applaudito al nuovo indirizzo inaugurato dal Municipio massime coll'introdurre rilevanti economie nel bilancio comunale?

4° Gli è forse che s'intese di ritornare ad un non remoto passato di spese sproporzionate ai bisogni ed ai mezzi del paese?

5° Perché i propugnatori della nuova lista, che cominciarono bandirono sempre non volere in Consiglio né *forestieri* (?) né *avvocati*, sostennero nella loro lista tre di quelli e due di questi?

6° Se, come ritenisi, nessuna delle due liste ha un carattere spiccato, né in linea politica, né in linea amministrativa con quali intendimenti ed a che pro si volle dare battaglia?

Noi confidiamo che qualcuno dei propugnatori della controllista risponderà a queste domande; in caso diverso si avrà diritto di credere che non si ebbe altro scopo all'infuori di quello che non riuscisse la lista dell'Associazione, nel qual caso si domanda: a chi?

La guerra all'Associazione è forse l'effetto di aver essa cooperato in tutti i modi ed utilmente al miglior benessere

del paese con occuparsi delle questioni amministrative locali di maggiore importanza: per aver essa voluto migliorare la pubblica istruzione; per avere nell'interesse della classe artigiana propugnata e fatta accettare dal Consiglio Comunale una scuola di disegno e promossa la fondazione di una Società di mutuo soccorso tra gli operai che fiorisce benché neonata; per aver sempre tenuto alta la bandiera della libertà coll'ordine, avendo anche da ultimo sfigmatizzato con unanime voto di disapprovazione i disordini di Pavia e di Piacenza; e di avere infine fatto guerra costante all'illegalità ed all'arbitrio che, per funesto retaggio, minacciavano di immedesimarsi colle nostre abitudini?

Non potendo renderci ragione dei fatti che accompagnarono questa strana ed inconcepibile lotta elettorale, fummo indotti a formulare le nostre domande, nella quasi certezza d'impegnare la cortesia dei nostri oppositori a farci intendere qualche cosa in proposito.

Del resto diamo il benvenuto ai nuovi eletti che, come quelli proposti dall'Associazione, confidiamo rappresentino le idee ed i principii da essa e da noi costantemente propugnati.

Este 17 luglio.

L'esito delle elezioni amministrative non poteva oggi riuscire in Este più splendido. Sopra 396 elettori, di cui pressoché un centinaio non abita in città comparvero all'urna 234 votanti.

Riuscirono eletti:
Ventura dott. Antonio con voti 158
Sartori Borotto Gaetano » 157
Gurian dott. Pacifico » 149
Prosdociumi Orazio » 147
Cappello Antonio » 138

Tutti questi cinque nomi erano i candidati della lista liberale, mentre il candidato della lista clericale, che raccolse maggiori suffragi, non riportò che soli voti 70.

Segnaliamo con piacere questi fatti, perché mentre esprimono la serietà e il criterio degli elettori estetini, provano inoltre la solenne sconfitta del partito avversario, che in tutte le questioni e massime poi nelle elettive, si agita con effervescenza tanto superiore al successo.

La onestà, capacità e patriottismo degli eletti ci sono pegno sicuro che nell'interesse comunale non verranno mai meno alla fiducia in essi riposta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 22. — Senza mettere in dubbio la notizia dello sgombrò dei francesi dallo Stato Pontificio, oggi per altro si diceva che l'avverarsi di questo fatto non sarebbe così prossimo.

— 21. — Il ministero della guerra, scrive l'*Esercito*, ha determinato che la scuola normale dei bersaglieri sia soppressa a datore da ieri, e che gli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati alla medesima addetti, nonché quelli comandati al corso d'istruzione testè compiuto, facciano ritorno ai rispettivi battaglioni.

s'opera, non comprenderanno mai fino a qual punto possa l'italiana melode commuovere, esprimendo le passioni più vive. Dicasi egualmente della celebre Malibran, quando rappresentava la parte di *Amina* nella *Sonnambula*. Giammai voce umana interpretò sì perfettamente i più irresistibili suoni. — Questo è un giorno veramente nefasto per l'arte italiana! (dicea singhiozzando Maria Malibran allorché le giunse la ben triste notizia della morte di Bellini, avvenuta il 13 ottobre 1835 a Puteaux). Nell'anno successivo mancava a' vivi pure la grande artista a Menchester! — Rossini pianse lungamente il decesso del cigno Cataniese! — Michelangelo non versò egli pure eguali lagrime alla morte di Raffaello?...

(Continua)

MILANO, 22. — Gli ultimi sgoccioli delle dimostrazioni in favore della neutralità, si convertirono ieri l'altro sera in una scena semi-seria.

Dopo le dieci ore, una dozzina (circa) di dimostranti alzò le solite grida in piazza del Duomo sullo sbocco della Galleria, ma, non senza sorpresa, quelle grida rimasero senza eco.

Il buon senso del pubblico milanese anche questa volta ha preso il sopravvento, e noi non dubitiamo che i dimostratori non terranno conto.

GENOVA, 21. — Anche ieri a sera, scrive la Gazzetta di Genova, si volle ripetere la scena di avventieri, ma non ostante gli sforzi che si facessero, non si riuscì a farla uscire dai confini d'una ragazzata.

NOTIZIE ESTERE

Le severe disposizioni adottate dal governo francese sulla pubblicità intorno i movimenti delle forze militari ci accordano in questi giorni una scarsa messe di notizie; si aggiunge che oggi non abbiamo ricevuto ancora l'ultimo corriere di Francia.

La France del 21 dice che i corpi francesi raccolti al confine sono in numero di cinque. Il primo, comandato dal maresciallo Mac-Mahon ha il suo stato maggiore a Strasburgo ed è composto di quattro divisioni di fanteria ed una di cavalleria.

Il secondo, comandato dal generale di divisione Frossard, ha il suo stato maggiore a Saint-Avold ed è composto dell'ex-campo di Châlons; tre divisioni di fanteria ed una di cavalleria.

Il terzo, che tiene il centro della posizione, collo stato maggiore a Metz, è comandato dal maresciallo Bazaine. Quattro divisioni di fanteria ed una di cavalleria; esercito di Parigi e truppe d'Africa.

Il quarto, comandato dal generale di divisione Ladmirault; tre divisioni di fanteria ed una di cavalleria. Stato maggiore a Thionville.

Il quinto, generale di divisione De Failly; quattro divisioni di fanteria ed una di cavalleria. Stato maggiore a Bitche.

Il corpo di riserva, tre divisioni di fanteria ed una di cavalleria si raduna a Châlons sotto gli ordini del maresciallo Canrobert.

La guardia imperiale si recherà a Nancy ed a Belfort. Lo stato maggiore generale sarà a Nancy provvisoriamente col generale Bourbaki. A Belfort si riuniranno la cavalleria e la divisione del generale Donal.

Lo stesso giornale afferma che la Francia possiede, pronte ad entrare in linea, 42 batterie di mitragliatrici.

Il Gaulois dice che si tratta di stabilire un campo di riserva di 60,000 uomini a Dijon.

Ventisei navigli corazzati francesi sono pronti a pigliar il mare. Dentro otto giorni se ne metteranno in rada altri nove.

Scrivono da Parigi all'Opinione:

Il quartier generale dell'esercito dell'imperatore sarà a Metz e non a Nancy, fino a che non si entri nel territorio prussiano. Se l'imperatore come è probabile, fosse di nuovo assalito dai

suoi dolori, il vero generale in capo sarà il maresciallo Leboeuf, come il maresciallo Vaillant lo fu nella guerra d'Italia. Ma l'imperatore prese il comando nominale, per evitare rivalità fra i generali.

Avvenne una energica dimostrazione a Nantes, per parte della guardia nazionale mobile, contro il Ehare de la Loire, giornale democratico e contro il suo direttore, sig. Mangin, perchè si era mostrato favorevole alla pace. A stento l'ufficio del giornale fu salvato. Il sig. Mangin scrisse un articolo, in cui si dichiarò che aveva creduto di poter chiedere che si risparmiasse il sangue, ma che ora, essendo impegnata la guerra, non aveva più che da far voti per la vittoria della Francia.

Devisamente pare che tutta la Germania del Sud vada pronunciandosi contro la Francia. Si è parlato di centinaia di migliaia di copie del proclama napoleonico mandate alla Germania meridionale. Ora la Gazzetta del Meno dice che i tedeschi rinverranno alla Francia quel proclama in tante cartucce.

Il Tagblatt ha da Pest: «Da Vienna giunse qui l'ordine di porre sul piede di guerra le truppe appartenenti all'armata austro-ungherese che si trovano in Ungheria. Quanto prima saranno chiamati sotto le armi tutti gli honved onde occupare la frontiera transilvano-rumena, le ordinanze relative trovansi pronte.»

Corre voce che l'Austria fortifichi Pergine nel Tirolo italiano.

Il Tiempo di Madrid annunzia che il governo spagnolo ha conchiuso un trattato segreto colla Prussia.

Questa notizia viene smentita dall'Imparcial. Questo giornale smentisce pure le voci corse di crisi ministeriale, dicendo che tali voci non erano punto giustificabili, essendovi nel gabinetto completa identità di mire.

ATTI UFFICIALI

22 luglio

R. decreto del 15 giugno con il quale la società anonima francese, sedente in Parigi sotto il titolo di «Compagnie fermière des halles, marchés et abattoirs de la ville de Naples» costituitasi a Parigi e retta dallo statuto del 31 maggio 1869, consegnato ai rogiti del notaio Léon Ducloux il dì 5 luglio 1869, è abilitata ad operare nel Regno, sotto la osservanza delle prescrizioni contenute nel decreto medesimo.

R. decreto del 20 giugno con il quale sono approvate le modificazioni introdotte nello «Statuto del Banco di sconto e sete» con la deliberazione dell'assemblea generale degli azionisti, in data 28 gennaio 1870.

Una disposizione concernente un ingegnere nel Corpo reale delle Miniere. Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione centrale delle finanze.

Una serie di disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI Seduta del 22 luglio

La seduta è aperta alle ore 12 1/2. Seguito della discussione sulla Convenzione colla Banca.

Minghetti presidente della commissione, combatte le opinioni di Ferrara. Difende la convenzione, trova vane le accuse contro di essa lanciate, discorre delle condizioni generali della circolazione; sostiene i voti della Camera di commercio: osserva che la carta moneta governativa sarebbe pericolosa.

Avitabile svolge un suo ordine del giorno censurando l'interpretazione della legge 3 settembre 1868, riguardo ai biglietti di banca.

Sella, ministro, respinge le osservazioni Avitabile e degli altri opposenti. Corte, Caucci, Romano ed Asproni svolgono i loro voti motivati contro la convenzione.

Nicotera svolge un progetto per pro-

curare al governo 180 milioni, valendosi dei residui attivi e delle obbligazioni ecclesiastiche col concorso di tutti gli istituti di credito del paese nel tempo che si crederà più conveniente.

Servadio svolge un progetto per convenzioni con varie banche onde provvedere 180 milioni, e dar facoltà alla banca nazionale di portare la circolazione ad 800 milioni, di vendere per mezzo di quegli istituti tante obbligazioni ecclesiastiche all'85 0/0 quante bastino pel mutuo, e il rimanente da dare alla Banca a conto dei 378 milioni.

Majerana Calatabiano fa considerazioni in appoggio del suo antecedente progetto per biglietti marchiati, combattendo la convenzione.

Mellana fa la proposta di concedere 200 milioni con una operazione sui residui attivi e sulle obbligazioni ecclesiastiche.

La Commissione e il ministro delle finanze respingono le varie proposte e i contro progetti.

In quanto all'emissione di rendita di 60 milioni, il ministro dice che si può discutere se in questo momento si può trovare un altro mezzo per provvedere. Quindi anche questa questione può essere riservata.

Il ministro si associa alla Commissione per pregare la Camera ad approvare l'ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte.

Pres Dunque rimane inteso che le proposte che hanno per oggetto le tesorerie rimangono riservate.

Si metterà ai voti l'ordine del giorno puro e semplice sul quale fu chiesto l'appello nominale.

Si procede all'appello nominale. Ecco il risultato:

Presenti 327 - Votanti 320 - Risposero si 181 - Risposero no 139 - Si astennero 7.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno e controprogetti proposti sulla convenzione colla Banca.

Domani si procederà alla discussione degli articoli.

La seduta è sciolta alle ore 7 1/4.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Notizie militari. — Questa mane i soldati delle due classi testè richiamate sotto le armi traversavano le contrade della nostra città, presentandosi al comando militare animati dal migliore spirito.

E di conforto il vedere tanta brava gioventù accorrere con prontezza e di lieto animo al compimento di un sacro dovere verso la patria.

Teatro Nuovo. — L'altra sera il Roberto il Diavolo riprese la serie dei suoi trionfi. Forse in tutta la stagione non fu eseguito con pari bravura, nè destò mai altrettanto entusiasmo. La Benca, Barbaccini e Vecchi applauditissimi nel corso di tutta l'Opera, lo furono sino al fanatismo in quella stupenda creazione, in quella musica eternamente giovane, benchè scritta da quarant'anni circa, del terzetto finale. Pareva che il pubblico esultando nei battimani e nelle chiamate, non volesse persuadersi a lasciare il teatro.

Programma dei pezzi che la musica della Guardia Nazionale suonerà lunedì 25 corrente in Piazza Unità d'Italia alle ore 8 pomeridiane:

- 1. Marcia
2. Sinfonia - Fausta Donizetti
3. Finale terzo - Jone Petrella
4. Valz - Cantambanchi Strauss
5. Sinfonia Originale Frellich
6. Coro, ballata e finale Ballo in Maschera Verdi
7. Una Polka qualunque Drigo

Stanno invitati a dichiarare, dietro l'annunzio di ieri, che l'albergo, dove si è commesso il furto di una parte di argenteria per mano di due facchini ormai arrestati, è quello della Stella d'oro in piazza Garibaldi.

Riconfermiamo che l'argenteria fu ritrovata indosso ai colpevoli.

Arresti operati dalle Guardie di Pubblica Sicurezza:

V. A. di Caserta, sprovvisto di mezzi di sussistenza e di recapiti.

C. A. d'anni 31 per oziosità, e perchè sospetto autore del furto di una camicia in danno del sig. G. L.

C. G. di Venezia ozioso e girovago senza mezzi.

Decessi nel giorno 17. (nessuno)

Decessi nel giorno 18. Stanohina Ermenegildo d'anni 1, Carmine, Pente Aristide d'anni 2, S. Andrea, Garpo Giovanni d'anni 57, Spedale Civile. Scarso Angelo d'anni 78, Idem. Più due bambini di pochi giorni.

Decessi nel giorno 19. Stefani Giuseppina d'anni 8, S. Benedetto. Bellondini Luigi d'anni 65, Cattedrale. Bria Giacomo d'anni 43, Spedale Civile. Biondo Pasqua d'anni 40, Idem.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

24 luglio
A mezodì vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 6 s. 12 3
Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 39,4
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo. Data: 22 Luglio, Ore 9 a., 3 p., 9 p.

ULTIME NOTIZIE

A Roma fece grande sorpresa il fatto che l'ambasciatore d'Austria, conte di Trautensdorff ha lasciata la città eterna immediatamente dopo la proclamazione dell'infallibilità.

Le notizie delle nostre principali piazze commerciali sono assai gravi. I danni della crisi, che così inaspettatamente è piombata sull'Europa, cominciano ad essere anche troppo sensibili.

Siamo assicurati che il Ministero della guerra ha dato ordini per l'acquisto di cavalli ad uso dell'artiglieria.

Giusta le informazioni che il Conte Cavour dice ricevere da fonte autorevole, ventimila uomini verrebbero accantonati tra Verona e Mantova. Dessi formerebbero due divisioni attive, composte di otto reggimenti di linea, quattro battaglioni di bersaglieri, due reggimenti di cavalleria e quattro batterie d'artiglieria di campagna.

L'Opinione accompagna colle seguenti considerazioni, che ci sembrano opportune, la notizia che i Prussiani abbiano evacuato Maganza e Colonia.

«Un dispaccio da Parigi ci annunzia che i prussiani hanno evacuato Maganza e Colonia.

Noi crediamo ci sia uno sbaglio. Che i prussiani, non essendo ancor interamente preparati, vogliono evitare non solo una battaglia campale, ma anche degli scontri gravi con le truppe francesi sulla sponda sinistra del Reno, è più che probabile; ma è contrario ad ogni previsione che abbiano evacuato Maganza e Colonia.

Ci sembra perciò si debba intendere che i prussiani si siano ritirati a Maganza, a Colonia, a Coblenza, cioè nelle fortezze.

Si crede che il Principe Napoleone abbia già ricevuto il comando di un corpo d'armata.

Si crede che il Principe Napoleone abbia già ricevuto il comando di un corpo d'armata.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 22. — Camera dei Comuni. — Rispondendo all'interpellanza di Horsman, Gladstone dice che il Governo ignora fino a qual punto il Re di Prussia sia stato spinto a consigliare Hohenzollern di ritirare la sua candidatura. Soggiunge che la Russia e l'Austria fecero tutto il possibile per mantenere la pace. Rispondendo a Seymour, Gladstone dichiara che il Governo non ha motivo di credere all'esistenza di un trattato segreto tra la Francia e la Danimarca. Dice pure che il governo fu assicurato dalla Francia e dalla Prussia che la neutralità del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo sarà rispettata finchè la neutralità di questi Stati sarà sincera e non sia violata da una delle parti beligeranti.

BERLINO, 22. — Dopo tre giorni di discussione, il Consiglio nazionale, ratificato con 88 voti contro 16, i trattati relativi al Gottardo.

LISBONA, 22. — È scoppiata una crisi ministeriale. Saldanha vuole lasciare il ministero in seguito a divergenze col ministro delle finanze.

PARIGI, 22. — Oggi l'imperatore ricevette alle Tuilleries il Corpo legislativo presentatogli da Schneider. Questi pronunziò un discorso in cui disse:

«Il mondo intero, farà cadere la responsabilità della guerra sulla Prussia che inebbrata da successi non sperati e incoraggiata dalla nostra pazienza e dal nostro desiderio di mantenere la pace d'Europa, credette di poter cospirare contro la nostra sicurezza, e ferire il nostro onore. I più ardenti voti vi accompagnano.

Rimettete senza inquietudine la reggenza all'imperatrice.

Il cuore della nazione è con voi, e col vostro valoroso esercito. L'imperatore rispose: «Provo una grande soddisfazione alla vigilia della partenza per l'armata di potervi ringraziare del concorso patriottico che deste al mio governo. Una guerra è legittima quando è fatta col consenso del paese e coll'approvazione de' suoi rappresentanti. Avere ragione di ricordare le parole di Montesquieu — che il vero autore della guerra non è chi la dichiara, ma chi la rende necessaria.

Abbiamo fatto tutto ciò che dipendeva da noi per evitarla, e posso dire che è la Nazione intera che nel suo irresistibile slancio dettò le nostre risoluzioni. Vi confido partendo l'Imperatrice che chiamerò intorno a me se le circostanze lo esigessero. Essa adempirà coraggiosamente il dovere che la sua posizione le impone. Io conduco mio figlio con me: egli imparerà in mezzo all'esercito a servire il suo paese. Deciso di compiere energicamente la missione che mi è affidata, ho fede nel successo delle nostre armi perchè so che la Francia staritta dietro a me, e che Dio la protegge.

NOTIZIE DI BORSA
luglio
Parigi 22
Rend. francese 3 0/0 . . . 64 90 65 40
italiana 5 0/0 . . . 44 - 45 40
(Valori diversi)

Table with 2 columns: Valore, Differenza. Rows include Ferrovie Lomb.-Venete, Obbligazioni, Ferrovie romane, Obbligazioni, Ferrovie Vittorio Eman., Obbligaz. ferrovie merid., Cambio sull'Italia, Credito mobiliare franc., Obblig. della regia tab., Azioni.

Vienna, 22
Cambio su Londra
Londra, 22
Consolidati inglesi 90 1/4.

BORSA DI FIRENZE
23 luglio
Rend. 51 35 51 25
Oro 21 95
Londra tre mesi 27 20
Francia tre mesi 109 50

Bortolomeo Mosehin gerente respons.

SPETTACOLI
Teatro Nuovo. — Si rappresenta l'opera Ruy-Blas e il ballo Farfalla Ore 9.

Estrazione del lotto oggi eseguita in Venezia:

R. Prefettura di Padova

Avviso

Nel giorno di sabato 30 luglio corr. alle ore 11 ant. nella residenza di questa Prefettura e precisamente presso la Divisione V sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinzione di candela per la delibera del lavoro di rimonta della segliera di presidio della Diga Brenta Vecchia, superiormente al Ponte di Fontaniva.

La gara sarà aperta sul dato peritale di lire 10182 le offerte dovranno portare il ribasso percentuale che verrà stabilito all'atto dell'asta.

Ogni aspirante dovrà esibire il prescritto certificato di idoneità, e cauterà l'offerta con un deposito di lire 1000 in cartelle del Debito pubblico a valor di borsa ed altre lire 50 in numerario o biglietti della Banca per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Padova 21 luglio 1870.

Il Segretario-Capo Rocchi

Comlessivamente pertiche cens. 34.63 rendita lire 174.55, Stimati lit. lire 4568.52

Locchè si pubblichino a quest'albo Pretorio, a quello Comunale in loco, s' inserisca per tre volte nel Giornale Ufficiale di Padova.

Dalla R. Pretura Cittadella 17 giugno 1870.

IL R. PBETORE Arrigoni

Componenti Poetici di Giacinta Calli di Giacinta Calli BRESCIA - 1870 - in 8° - It. L. 1.50 8-387

MEAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI Non più CAPELLI BIANCHI MELANOGÈNE TINTURA PER ECCELLENZA

STABILIMENTO IDROTERAPICO diretto dal dott. cav. Guelpa 20.ma Apertura col 1 giugno 1870

Bollettino N. 26 dei prezzi degli infradescritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 28a settimana, cioè dal giorno 11 al 16 luglio 1870, che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

Table with columns: DENOMINAZIONE, Prezzo (MAXIMO, MINIMO), and various agricultural products like Frum. tenero da pane, Segale, Avena, Orzo, etc.

Il Sindaco A. MENEGLINI

MERCURIALE pel pagamento in natura della Tassa di Macinazione (Legge 17 luglio 1868 N. 4490 art. 9).

Table with columns: GENERE, Qualità, Prezzo per moggio padovano, and Equivalente in genere della tassa di macinazione.

AVVERTENZE Il metodo più sicuro per il Contribuente è quello di attenersi al dato dell'ultima colonna, facendo pesare, a peso metrico, il grano da introdursi nel molino, e rilasciandone per la tassa una quantità proporzionata alla cifra portata appunto dall'ultima colonna.

Padova il 17 luglio 1870.

IL SINDACO A. MENEGLINI

SCUOLA TECNICA PRIVATA e per avviamento alle aziende commerciali ed agricole. A scuola di questa sola categoria si attiene il sottoscritto.

CARTA SENAPATA RIGOLLOT SENAPISMI IN FOGLIO adottati dagli Ospitali di Parigi, dalle Ambulanze ed Ospitali Militari, dalla Marina Imperiale e dalla Reale Marina Inglese.

Sottoscrizione Pubblica A 5000 OBBLIGAZIONI DEI 5 PRESTITI RIUNITI DELLE CITTA' D BARLETTA - VENEZIA MILANO 1861 - MILANO 1866 E BEVILACQUA LA MASA

PER 12 LIRE pagabili mensilmente in un anno si PUO' GU DAGNARE IMMEDIATAMENTE 500.000 LIRE L'Unione delle Obbligazioni a Premi ALESSANDRO CANE e C.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo.

Guida della Città di Padova e suoi principali contorni di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870 Prem. tip. Sacchetto.